

XXX Domenica del Tempo Ordinario Anno A

AMARE, "L'UNICO" COMANDAMENTO

Qual è il grande comandamento? Gesù risponde indicando qualcosa che sta al centro dell'uomo: tu amerai. Lui sa che la creatura ha bisogno di molto amore per vivere bene. E offre il suo Vangelo come via per la pienezza e la felicità di questa vita. Amerai Dio con tutto, con tutto, con tutto. Per tre volte Gesù ripete che l'unica misura dell'amore è amare senza misura. Ama Dio con tutto il cuore: totalità non significa esclusività. Ama Dio senza mezze misure, e vedrai che resta del cuore, anzi cresce, per amare i tuoi familiari, gli amici, te stesso. Dio non è geloso, non ruba il cuore: lo moltiplica. Ama con tutta la mente. L'amore rende intelligenti, fa capire prima, andare più a fondo e più lontano. Ama con tutte le forze. L'amore rende forti, capaci di affrontare qualsiasi ostacolo e fatica. Da dove cominciare? Dal lasciarsi amare da Lui, che entra, dilata, allarga le pareti di questo piccolo vaso che sono io. Noi siamo degli amati che diventano amanti. Domandano a Gesù qual è il comandamento grande e Lui invece di un comandamento ne elenca due: amerai Dio, amerai il prossimo. Gesù non aggiunge nulla di nuovo: il primo e il secondo comandamento sono già scritti nella Bibbia. Eppure dirà che il suo è un comando nuovo. Dove sta la novità? Sta nel fatto che le due parole fanno insieme una sola parola, l'unico comandamento. E dice: il secondo è simile al primo. Amerai l'uomo è simile ad amerai Dio. Il prossimo è simile a Dio. Questa è la rivoluzione di Gesù: il prossimo ha volto e voce e cuore simili a Dio. Il volto dell'altro è da leggere come un libro sacro, la sua parola da ascoltare come parola santa, il suo grido da fare tuo come fosse parola di Dio. «Sul tuo corpo volteggiano angeli come intorno a una chiesa ... e di Lui sono i tuoi occhi» (Turollo). Amerai il tuo prossimo come ami te stesso. È quasi un terzo comandamento sempre dimenticato: «ama te stesso», perché sei come un prodigio, porti l'impronta della mano di Dio. Se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza gioia né gratitudine. Se per te desideri pace e perdono, questo tu offrirai all'altro. Se per te desideri giustizia e rispetto, tu per primo li darai. Ma perché amare, amare con tutto me stesso? Perché portare il cuore a queste vertigini? Perché dare e ricevere amore è ciò su cui posa la beatitudine della vita. Perché Dio-amore è l'energia fondamentale del cosmo, e amando partecipi di questa energia: quando ami, è il Totalmente Altro che viene perché la storia sia totalmente altra da quello che è.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Avanti poiché dinanzi a noi c'è il Regno di Dio, già in questo mondo, già qui dentro gli sgoccioli della sua presenza, quelli della **solidarietà, dell'amicizia, di chi vive** per farsi dono poiché lì rinasce la vita, ogni beatitudine, ogni gioia, OGNI VITA BUONA, BELLA E BEATA, come dice E. Bianchi!!!

XXIX° Rendete - : Beati quanti sanno discernere sentendosi collaboratori del mondo ma debitori con Dio!!!

XXX° Questo è il grande e primo comandamento: Beati colori che con il cuore di !!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "I pocriti, perché volete mettermi alla prova?"

..Il saggio pensa tra sé: "Se dico che è vivo, lui con le grandi mani che ha, con un movimento impercettibile me lo uccide". Ma se dico che è morto, lui apre la mano e l'uccellino vola via. "Allora saggio, è vivo o è morto?". E il saggio: "Come vuoi tu!!".

Sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.

Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola.

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Sal 17

Vangelo

Mt 22,34-40

"I farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme"

Nel vero Amore verso Dio e, quindi, verso i fratelli, non può esistere superficialità. L'Amore conosce solo l'immensità e l'infinito. Solo perché Dio è sulle nostre labbra, non significa amarlo. Lo amiamo quando diviene la nostra stessa vita, il cuore della nostra vita. E non basta! Dio, come Padre, ha voluto che tutti gli uomini si amassero, perché ognuno è caro a Lui, prezioso, come solo un figlio può essere.

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)
DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)
GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 Le tasse all'imperatore di Roma
22,23-33 I sadducei e la risurrezione
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

Contesto: A Gerusalemme il contrasto con gli Scribi e Farisei diventa sempre più aspro ma Gesù non ha paura di affrontarli, a differenza della loro ipocrisia egli parla con verità e senza maschere rivelando la Luce del Vangelo e la bellezza dell'amore distruggendo un'idea religiosa piena di falsità.

Cuore del brano: I Farisei mente tendono una trappala rimangono intrappolati dalla loro ipocrisia essi rivelano ancora di più di non conoscere quello che loro credono di sapere e che pretendono che gli altri sappiano senza **accorgersi che Gesù c'è la scritto nel cuore.**

Schema:
Farisei → per metterlo alla prova → Dio: cuore-mente-anima
+ grande dei comandamenti
Amerai...
Prossimo: come te stesso

I Lettura

Es 22,20-26

Collegamento:

L'Amore di Dio diventa la sorgente di ogni gesto d'Amore

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri

IL PENTATEUCO NASCE DA UNA STORIA RILETTA DAL PRESENTE A PARTIRE DA QUELL'INFEDELTA' DOVE ISRAELE CADE SEMPRE QUELLA DI TRADIRE DIO E L'AMORE, UNA STORIA CHE DEVE TENERCI IN GUARDIA DALLA GRANDE TENTAZIONE DEL PRESENTE QUELLA DI DIMENTICARE L'AMORE DI DIO

II Lettura

1 Ts 1,5c-10

Un messaggio

Con la potenza dello Spirito con profonda convinzione discerniamo i disegni di Dio

Avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo.

PAOLO ESALTA QUESTA COMPUNITA' PER L'EROICA TESTIMONIANZA. NELLE PROVE E NELLE PERSECUZIONI, GUARDANDO IL PREMIO FUTURO, SI SONO LASCIATI CONDURRE DALLA FORZA DELLO SPIRITO SANTO, PER VINCERE TUTTE LE PROVE CONSERVANDO INTATTO IL DONO DELLA FEDE

TEMPO ORDINARIO

Avanti poiché dinanzi a noi c'è il Regno di Dio, già in questo mondo, già qui dentro gli sgoccioli della sua presenza, quelli della **solidarietà, dell'amicizia, di chi vive** per farsi dono poiché lì rinasce la vita, ogni beatitudine, ogni gioia, OGNI VITA BUONA, BELLA E BEATA, come dice E. Bianchi!!!

XXIX° Rendete - : Beati quanti sanno discernere sentendosi collaboratori del mondo ma debitori con Dio!!!

XXX° Questo è il grande e primo comandamento: Beati coloro che amano con il cuore di Dio!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "I pocriti, perché volete mettermi alla prova?"

..Il saggio pensa tra sé: "Se dico che è vivo, lui con le grandi mani che ha, con un movimento impercettibile me lo uccide". Ma se dico che è morto, lui apre la mano e l'uccellino vola via. "Allora saggio, è vivo o è morto?". E il saggio: "Come vuoi tu!".

Sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.

Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola.

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Sal 17

Vangelo

Mt 22,34-40

"I farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme"

Nel vero Amore verso Dio e, quindi, verso i fratelli, non può esistere superficialità. L'Amore conosce solo l'immensità e l'infinito. Solo perché Dio è sulle nostre labbra, non significa amarlo. Lo amiamo quando diviene la nostra stessa vita, il cuore della nostra vita. E non basta! Dio, come Padre, ha voluto che tutti gli uomini si amassero, perché ognuno è caro a Lui, prezioso, come solo un figlio può essere.

SEZIONE: 4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)
DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)
GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 Le tasse all'imperatore di Roma
22,23-33 I sadducei e la risurrezione
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore

Contesto: A Gerusalemme il contrasto con gli Scribi e Farisei diventa sempre più aspro ma Gesù non ha paura di affrontarli, a differenza della loro ipocrisia egli parla con verità e senza maschere rivelando la Luce del Vangelo e la bellezza dell'amore distruggendo un'idea religiosa piena di falsità.

Cuore del brano: I Farisei mente tendono una trappala rimangono intrappolati dalla loro ipocrisia essi rivelano ancora di più di non conoscere quello che loro credono di sapere e che pretendono che gli altri sappiano senza **accorgersi che Gesù c'è la scritto nel cuore.**

Schema:
Farisei → per metterlo alla prova → Dio: cuore-mente-anima
+ grande dei comandamenti
Amerai...
Prossimo: come te stesso

I Lettura

Es 22,20-26

Collegamento:

L'Amore di Dio diventa la sorgente di ogni gesto d'Amore

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri

IL PENTATEUCO NASCE DA UNA STORIA RILETTA DAL PRESENTE A PARTIRE DA QUELL'INFEDELTA' DOVE ISRAELE CADE SEMPRE QUELLA DI TRADIRE DIO E L'AMORE, UNA STORIA CHE DEVE TENERCI IN GUARDIA DALLA GRANDE TENTAZIONE DEL PRESENTE QUELLA DI DIMENTICARE L'AMORE DI DIO

II Lettura

1 Ts 1,5c-10

Un messaggio

Con la potenza dello Spirito con profonda convinzione discerniamo i disegni di Dio

Avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo.

PAOLO ESALTA QUESTA COMPUNITA' PER L'EROICA TESTIMONIANZA. NELLE PROVE E NELLE PERSECUZIONI, GUARDANDO IL PREMIO FUTURO, SI SONO LASCIATI CONDURRE DALLA FORZA DELLO SPIRITO SANTO, PER VINCERE TUTTE LE PROVE CONSERVANDO INTATTO IL DONO DELLA FEDE

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto **"missionario"** (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in **"parabole"** (capitolo 13), il

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, **"escatologico"**, capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo**, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi. Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano**, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13). La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti
Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma, per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento. Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 22,34-40

³⁴Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme
³⁵e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:
³⁶"Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". ³⁷Gli rispose:
"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente."
³⁸Questo è il grande e primo comandamento. ³⁹Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*
⁴⁰Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana.
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (*Saltato*)
16,1-4 I segni dei tempi (*Saltato*)
16,5-12 Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei (*Saltato*)
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù (*28 Saltato*)
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (*Saltato*)
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico (*Saltato*)
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
17,24-27 La tassa per il tempio (*Saltato*)

4° IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (*Saltato*)
18,12-14 Parabola della pecora smarrita (*Saltato*)
18,15-18 Correzione fraterna
18,19-20 Preghiera comunitaria
18,21-35 Parabola del servo spietato

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (*Saltato*)
19,13-15 Gesù e i bambini (*Saltato*)
19,16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli
20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata
20,17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione (*Saltato*)
20,20-28 Il Figlio dell'uomo, venuto per servire (*Saltato*)
20,29-34 I due ciechi di Gerico (*Saltato*)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 Entusiasmo della folla (*Saltato*)
21,12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio (*Saltato*)
21,18-22 Condanna di un albero sterile (*Saltato*)
21,23-27 L'autorità di Gesù contestata (*Saltato*)
21,28-32 Parabola dei due figli
21,33-46 Parabola dei contadini omicidi (*44-46 Saltato*)
22,1-14 Parabola del banchetto di nozze
22,15-22 Le tasse all'imperatore di Roma (*22 Saltato*)
22,23-33 I sadducei e la risurrezione (*Saltato*)
22,34-40 Il grande comandamento
22,41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore
23,1-36 Gesù contro scribi e farisei
23,37-39 Lamento di Gesù su Gerusalemme

5° IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

Esodo 22,20-26

²⁰Non molesterai il forestiero né lo opprimerai,
perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano.

²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto,
io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà
e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno
vedove e i vostri figli orfani.

²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo,
all'indigente che sta con te, non ti comporterai
con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo,
glielo renderai prima del tramonto del sole,

²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle;
come potrebbe coprirsi dormendo?

Altrimenti, quando griderà verso di me,
io l'ascolterò, perché io sono pietoso.

GENERE LETTERARIO

ESODO:

SCHEMA

È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte (vedi ipotesi documentale).

È composto da 40 capitoli. Nei primi 14 descrive il soggiorno degli Ebrei in Egitto, la loro schiavitù e la miracolosa liberazione tramite Mosè, mentre nei restanti descrive il soggiorno degli Ebrei nel deserto del Sinai. Il periodo descritto è tradizionalmente riferito al 1300-1200 a.C.

Odierna analisi indica che i libri del Pentateuco sono state scritte da un certo numero di autori che assemblati materiale da tre tradizioni:

• **"J"**, che prende il nome per la **tradizione** che **jahvista** di cui al Dio come **signore**. J sembra essere uno scrittore che si concentra su l'umanità nel suo iscritto. J vissuto nel sud regno di Giuda, nel corso di un primo periodo di storia d'Israele, quando molti seguito una natura / fertilità religione. J è stato scritto probabilmente tra 848 aC (quando il re Jehoram acquisita potere in Giuda) e 722 aC, quando gli assiri distrutto il regno settentrionale di Israele e ha preso il suo popolo in esilio.

• **"E"**, denominata per la **tradizione** che **Elohists** di cui al Dio come **Elohim**, è stato uno scrittore che scrive di religiose e moralistiche preoccupazioni. Probabilmente ha scritto tra 922 e 722 a.C.

• **"D"**, l'autore del libro del **Deuteronomio**. Uno scrittore che dopo aver vissuto bene J ed E, perché egli è stato successivamente familiarità con gli sviluppi in Israele la storia. Visse in un momento in cui la religione di Israele è stato nella sua spirituale / etici fase, circa 622 aC. Ha scritto quasi tutto il libro del Deuteronomio, così come Giosuè, Giudici, 1 & 2 Samuel e 1 & 2 Re

• **"P"**, che prende il nome per la **classe sacerdotale** che sono stati interessati in primo luogo con la storia, genealogie. Si discute sacerdoti 'vita, rituali religiosi, le date, le misurazioni, cronologie, Vissuto quando il paese ha raggiunto una religione sacerdotale / giuridica fase, prima della distruzione di Gerusalemme nel 587 aC. Egli ha modellato la sua scrittura, dopo gli argomenti in J ed E.

Il libro dell'Esodo è suddiviso in tre grandi sezioni:

La prima 1,1-15,21,

comprende il racconto dell'oppressione degli Ebrei in Egitto, la nascita di Mosè, la fuga del patriarca a Madian e la scelta divina, il suo ritorno in Egitto, le dieci piaghe e l'uscita dal paese.

La seconda sezione 15,22-18,27

narra del viaggio lungo la costa del Mar Rosso e nel deserto del Sinai.

La parte conclusiva 19,1-40,38

riguarda l'incontro tra Dio e il popolo eletto, mediante le tappe fondamentali del decalogo 20,2-17 e del codice dell'alleanza 20,22-23,19, seguito dall'episodio del Vitello d'oro e dalla costruzione del Tabernacolo.

GENERE STORICO

ESODO:

Il primo libro della Bibbia, intitolato **Genesi**, si chiude con la sepoltura di Giuseppe, «imbalsamato e riposto in una cassa nell'Egitto». Il secondo libro, intitolato **Esodo**, si apre con l'elenco dei 12 figli di Giacobbe e col ricordo particolare di Giuseppe. Immediatamente vien detto: «Dopo la sua morte e quella dei suoi fratelli e di tutta quella generazione, i figliuoli d'Israele crebbero e si moltiplicarono come se avessero germinato, e, diventati estremamente forti, riempirono quella terra». Erano entrati in 70 ed ora riempivano tutto l'Egitto, traboccando dalla terra di Gessen. Per una simile moltiplicazione, evidentemente, non erano state sufficienti poche generazioni. Infatti, tra il libro della **Genesi** e quello dell'**Esodo** passano ben quattrocento anni. Quattrocento anni di assoluto silenzio. Quattrocento anni durante i quali non si sa nulla del popolo d'Israele in Egitto, se non che si era grandemente moltiplicato. Nessun nome di personaggio, come Abramo, come Isacco, come Giacobbe, come Giuseppe, emerge da questa specie di steppa storica, distesa per quattro secoli, e sulla quale, non possiamo immaginare che un popolo di pastori, pascolanti le loro greggi. E come il gregge s'infoltisce sempre di più, quel popolo si dilata sulla terra d'Egitto, invade la valle del Nilo, silenzioso, operoso, fecondo. La storia di questi quattrocento anni non ha voce, non registra nomi, non narra avvenimenti. E' come un sommo brucare di viventi, un indistinto vagire di neonati, numerosissimi, agnelli e bambini, di cui le greggi sempre più s'arricchiscono e le tribù s'infoltiscono.

DESTINATARI

Il libro dell'Esodo è composto prevalentemente da narrazioni e da leggi: si raccontano le opere di Dio e si narra come Dio stesso offra l'alleanza e chieda fedeltà alla legge. Solo nell'intreccio di racconto e di legislazione si può comprendere il libro, ma si deve anche tenere conto della distanza di tempo e di cultura che ci separa dai testi che leggiamo. I Destinatari sono quelli tornati dall'Esilio di Babilonia perché nel Tema della Promessa e dell'Alleanza si ricordino l'Origine dell'Elezioe Divina

Esodo" significa "uscita": s'intende l'uscita degli Ebrei dall'Egitto verso la libertà, narrata nei primi quindici capitoli di questo libro. In ebraico il libro è chiamato Shemòt, "I nomi", da una delle prime parole. I discendenti di Giacobbe scesi in Egitto sono diventati un popolo numeroso e per questo vengono oppressi dal faraone. Il Signore li libera dalla schiavitù (cc.1-15); li fa incamminare nel deserto verso la terra promessa (cc.16-18); stringe con loro un'alleanza, subito infranta e ristabilita (cc.19-24; 32-34); infine egli stesso viene a dimorare in mezzo a loro nel santuario mobile (cc. 25-31; 35-40).

L'inquadramento storico degli episodi narrati nell'Esodo ha da sempre posto notevoli problemi agli esegeti veterotestamentari. Mentre da una parte è continuata e continua ancor oggi un filone di ricerca che tenta di dimostrare la veridicità della Bibbia, dall'altra, proprio sulla base dei risultati delle ricerche archeologiche, si è via via sviluppato un filone che ha di fatto messo in discussione la storicità di alcune parti del racconto biblico. Nel caso dell'Esodo si è dapprima parlato dell'Esodo come fuoriuscita materiale degli Ebrei dall'Egitto, proponendo scenari compatibili con ciò che sappiamo della storia di quell'area.

TEOLOGIA

I temi teologici affrontati nel libro dell'Esodo ne fanno uno dei fulcri della dottrina religiosa espressa nel Pentateuco.

Il valore salvifico della liberazione dall'oppressione egiziana, l'istituzione della Pasqua, la teofania sul Sinai, con la trasmissione dei dieci comandamenti e la codificazione dell'alleanza tra Dio ed il popolo eletto costituiscono a vari livelli alcune delle tematiche centrali delle religioni ebraica e cristiana. Non a caso San Paolo nella Prima lettera ai Corinti 10,1-4 sottolinea il parallelismo tra il passaggio del mar Rosso ed il battesimo e tra l'episodio della manna nel deserto e l'eucaristia.

L'intervento divino nella storia di Israele e la sua rivelazione, intermediata dalla figura centrale di Mosè, culminano nel significato teologico della terra promessa quale dono di salvezza per la fede e l'obbedienza del popolo scelto da Dio.

1 Tessalonicesi 1,5c-10

^{5c}Ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

⁶E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, ⁷così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia.

⁸Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO (1,1-10)

AMATI E SCELTI DA DIO (2,1-3,13)

12,1-12 La predicazione di Paolo

2,13-16 I Tessalonicesi accolgono la parola di Dio

2,17-20 Siete voi la nostra gloria

3,1-5 Paolo manda Timoteo a Tessalònica

3,6-13 Timoteo porta buone notizie

VITA CRISTIANA E ATTESA DEL SIGNORE (4,1-5,22)

GENERE LETTERARIO

1 LETTERA AI TESSALONICESI:

La **Prima lettera ai Tessalonicesi** è uno dei testi del Nuovo Testamento che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso.

Composta nei primi anni 50 del I secolo, è uno dei più antichi testi cristiani conservatisi. La lettera sarebbe stata scritta da Paolo a Corinto, in Grecia, e destinata ai membri di una comunità cristiana da lui fondata pochi mesi prima a Tessalonica.

SCHEMA

Indirizzo, saluto e ringraziamento (1,1-10)
Amati e scelti da Dio (2,1-3,13)
Vita cristiana e attesa del Signore (4,1-5,22)
Saluti (5,23-28).

GENERE STORICO

1 LETTERA AI TESSALONICESI

La lettera è diretta ai credenti di Tessalonica, che nel I secolo era la capitale della provincia romana di Macedonia, importante sia perché grande sia perché ricca di affari commerciali; si trovava inoltre in una posizione strategica, sulla via Egnazia, che dall'Adriatico arrivava fino alle porte dell'Asia. Fu in questa città che Paolo giunse in compagnia di Sila e Timoteo, dopo i fatti di Filippi. Come sua consuetudine cercò la sinagoga e vi predicò per tre sabati con buoni risultati: alcuni Giudei « furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. » (Atti 17,4)

La comunità ebraica reagì con violenza incitando la plebaglia ad assaltare la casa di Giasone, che ospitava Paolo e Sila; Giasone venne condotto davanti ai politarchi, magistrati della città, davanti ai quali dovette pagare una cauzione. Temendo il peggio però i fratelli, di notte, fecero andar via Paolo e Sila. Arrivati a Berea Paolo e Sila predicarono con successo fino all'arrivo dei Giudei che, avendo sollevato un tumulto, li costrinsero ad andarsene: mentre Sila e Timoteo restavano a prendersi cura della comunità appena nata, Paolo venne scortato da alcuni fratelli fino ad Atene. In 3,1-2 si dice che Timoteo si recò ad Atene a visitare Paolo ed a riferirgli notizie sulle chiese fondate di recente. Da Atene Paolo lo rimandò a Tessalonica, non potendovisi recare di persona. Al suo ritorno Timoteo gli portò notizie incoraggianti assieme ad un certo numero di quesiti da risolvere: fu questo che lo spinse a scrivere questa prima lettera ai Tessalonicesi. In seguito Paolo si trasferì a Corinto, dove lo raggiunsero Timoteo e Sila; da lì si suppone sia stata inviata la sua seconda epistola, scritta a chiarimento di alcuni equivoci insorti sulla seconda venuta di Cristo.

TEOLOGIA

Il tono dominante è quello della gioia, dopo le molte preoccupazioni. Le vicende missionarie hanno costretto Paolo a un distacco imprevisto e brusco. Egli teme per i cristiani di Tessalonica. Ma poi Timoteo gli porta notizie rassicuranti. Queste gli procurano un sentimento di gioia, che egli esprime nel ricordo dei tempi trascorsi insieme e nella speranza di un nuovo incontro con la comunità. La lettera documenta la prima evangelizzazione di Paolo tra i pagani e riflette il suo metodo pastorale nella guida di una comunità cristiana. Non vi sono errori da correggere, ma vi è un punto da precisare: la situazione dei cristiani che sono già morti. Alcuni temono che, quando il Signore verrà, i defunti non partecipino al suo trionfo. Paolo precisa: essi non risulteranno svantaggiati, poiché risorgeranno per primi. Sia i vivi che i morti, tutti siamo in attesa del ritorno del Signore; e tutti abbiamo la speranza di rimanere con lui per sempre (4,13-18). Paolo inoltre invita a una condotta santa e insiste sull'impegno nel lavoro (4,1-12). Bisogna essere sempre "svegli", pronti a incontrare il Signore, il quale verrà improvvisamente (5,1-10).

DESTINATARI

L'occasione per la composizione della lettera è un chiarimento di un insegnamento di Paolo ai suoi discepoli sulla parusia (seconda venuta) di Gesù alla fine dei tempi. Paolo aveva affermato che ciò sarebbe accaduto presto, entro la fine della generazione corrente, e i suoi discepoli si erano interrogati sul destino di coloro che erano morti nel frattempo: a questi Paolo spiega che i morti sarebbero risorti e insieme ai vivi per unirsi a Gesù.

Salmo 18 (17)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando*

il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. ² *Disse dunque:*

Ti amo, Signore, mia forza,

³ Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴ Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

⁵ Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;

⁶ già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.

⁷ Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

⁸ La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

⁹ Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti.

¹⁰ Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.

¹¹ Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.

¹² Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.

SALMO 18 (17)

INNO DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO A DIO

18 Il testo di questo ampio e maestoso inno di ringraziamento si ritrova, con poche varianti, anche in 2Sam 22, dove è introdotto con le stesse parole del v. 1. Il re Davide, presentato come modello dell'orante, vede in Dio l'artefice dei successi e delle vittorie, il liberatore dai nemici e dai molti pericoli che ostacolavano l'ascesa al trono.

18,11 Il cherubino raffigurava un animale alato, che gli Assiri collocavano davanti ai templi e ai palazzi dei re (vedi anche 1Sam 4,4; 2Re 19,15). 18,17 grandi acque: immagine di estremo pericolo, di distruzione e di morte (vedi Sal 32,6; 144,7). 18,29 La lampada simboleggia la vita, ma anche la dinastia davidica, alimentata dalla protezione divina (2Sam 21,17; 1Re 11,36; 15,4; 2Re 8,19; Sal 132,17).

¹³ Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.

¹⁴ Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti.

¹⁵ Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse.

¹⁶ Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore.

¹⁷ Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque,

¹⁸ mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me.

¹⁹ Mi assalirono nel giorno della mia sventura,
ma il Signore fu il mio sostegno;
²⁰ mi portò al largo,
mi liberò perché mi vuol bene.
²¹ Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,
²² perché ho custodito le vie del Signore,
non ho abbandonato come un empio il mio Dio.
²³ I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,
non ho respinto da me la sua legge;
²⁴ ma integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla colpa.
²⁵ Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.
²⁶ Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro tu sei integro,
²⁷ con l'uomo puro tu sei puro
e dal perverso non ti fai ingannare.
²⁸ Perché tu salvi il popolo dei poveri,
ma abbassi gli occhi dei superbi.
²⁹ Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiarò le mie tenebre.
³⁰ Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.
³¹ La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
³² Infatti, chi è Dio, se non il Signore?
O chi è roccia, se non il nostro Dio?
³³ Il Dio che mi ha cinto di vigore
e ha reso integro il mio cammino,
³⁴ mi ha dato agilità come di cerva
e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
³⁵ ha addestrato le mie mani alla battaglia,
le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.

³⁶ Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,
la tua destra mi ha sostenuto,
mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
³⁷ Hai spianato la via ai miei passi,
i miei piedi non hanno vacillato.
³⁸ Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti,
non sono tornato senza averli annientati.
³⁹ Li ho colpiti e non si sono rialzati,
sono caduti sotto i miei piedi.
⁴⁰ Tu mi hai cinto di forza per la guerra,
hai piegato sotto di me gli avversari.
⁴¹ Dei nemici mi hai mostrato le spalle:
quelli che mi odiavano, li ho distrutti.
⁴² Hanno gridato e nessuno li ha salvati,
hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.
⁴³ Come polvere al vento li ho dispersi,
calpestati come fango delle strade.
⁴⁴ Mi hai scampato dal popolo in rivolta,
mi hai posto a capo di nazioni.
Un popolo che non conoscevo mi ha servito;
⁴⁵ all'udirmi, subito mi obbedivano,
stranieri cercavano il mio favore,
⁴⁶ impallidivano uomini stranieri
e uscivano tremanti dai loro nascondigli.
⁴⁷ Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.
⁴⁸ Dio, tu mi accordi la rivincita
e sottometti i popoli al mio giogo,
⁴⁹ mi salvi dai nemici furenti,
dei miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento.
⁵⁰ Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome.
⁵¹ Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre.